

ANNA ALEOTTI

XENOPH. FR. 45 W.², PARAFRASI
O ADESPOTUM FRAGMENTUM NOVUM?*

ABSTRACT

This paper reconsiders the disputed authorship of Xenoph. fr. 45 W.² (transmitted by a scholion on Hippocr. *Epid.* I 3,13[2] = Erot. fr. 14 Nachmanson), which is generally interpreted by scholars either as a (corrupted) fragment of a Xenophanean composition in iambic trimeters or as a later paraphrase of Xenoph. fr. 8,1s. W.². As an alternative, the paper proposes that the alleged Xenophanean quotation may in fact conceal a *fragmentum adespotum*.

1. L'ingresso del fr. 45 W.² negli studi senofanei si deve a Émile Littré, editore ottocentesco del *corpus Hippocraticum*. Nelle sue eterogenee notazioni d'apparato, lo studioso registrava in tre testimoni delle *Epidemie* – un codice di XV sec. (D = *Par. gr.* 2254) e due edizioni a stampa cinquecentesche ricche di *marginalia* (L e Q¹) – la presenza di uno scolio a I 3,13(2), in cui il termine βληστρισμός risulta

* Questo articolo, nato durante le mie ricerche dottorali sui frammenti senofanei, in parte rielabora una relazione presentata, in data 23 novembre 2023, alla prima edizione del Seminario Internazionale per Dottorandi e Dottori di Ricerca in Filologia Classica organizzato dalla Consulta Universitaria di Filologia Classica. Ringrazio coloro che sono intervenuti in quella occasione, gli anonimi *referees* della rivista e il Prof. F. Condello per le preziose osservazioni e gli utilissimi suggerimenti. Solo qualche tempo dopo il Seminario ho appreso dello studio parallelamente condotto sullo stesso tema da H. Spelman, uscito su «AJPh» nell'inverno del 2023 (cf. *infra*, nota 10): convergenze e divergenze delle rispettive ricerche saranno segnalate e discusse nel corso di questo contributo.

¹ Con il *siglum* L l'editore contrassegnava un esemplare dell'edizione ippocratica di I. CORNARIUS, *Hippocratis Coi medici vetustissimi, et omnium aliorum principis, libri omnes, ad vetustos Codices summo studio collati & restaurati*, Froben, Basileae 1538, posseduto da Louis Servin; con il *siglum* Q¹, invece, Littré indicava una copia dell'edizione di F. ASULANUS, *Omnia opera Hippocratis*, Aldus, Venetiis 1526, posseduta da Albert Févré. Molti dei *marginalia* presenti in questi due esemplari confluirono poi nell'edizione di A. FOES, *Magni Hippocratis medicorum omnium facile principis, opera omnia quae extant. In VIII sectiones ex Erotiani mente distributa*, apud her. And. Wecheli, Claud. Marn. & Io. Aubr., Francofurti 1595. Come ricostruito da J. JOUANNA, *Foes éditeur d'Hippocrate: deux énigmes résolues*, in V. BOUDON-MILLOT – G. COBOLET, *Lire les médecins grecs à la Renaissance. Aux origines de l'édition médicale*, De Boccard, Paris 2004, pp. 1-26 e *Hippocrate*, IV/1. *Épidémies I et III*, Les Belles Lettres, Paris 2016, p. 18 e nota 57, Foes aveva avuto accesso a questi materiali attraverso collazioni inviate da Laphileus al suo

glossato come ῥιπτασμός²: a sostegno di tale *explicatio*, lo scoliaste adduce l'uso del raro βληστρίζω, nel senso del più diffuso ῥιπτάζω, da parte di un certo Ξενοφάνης ὁ κωλώνιος (*sic*), che Littré – in virtù del riscontro dello stesso verbo nella celebre elegia 'autobiografica' Xenoph. fr. 8,1s. W.² (*ap.* Diog. Laert. IX 18) ἦδη δ' ἑπτά τ' ἔασι καὶ ἐξήκοντ' ἐνιαυτοί / βληστρίζοντες ἐμὴν φροντίδ' ἀν' Ἑλλάδα γῆν – proponeva di identificare con Senofane Colofonio.

βληστρισμός: ῥιπτασμός (ὁ ῥιπτασμός bis **D**, et in mg. et s.l. ad βληστρισμός). οὕτω Βακχεῖος τίθησιν. ἐν ἐνίοις δὲ ἀντιγράφοις εὐρομεν βληστρισμὸν χωρὶς τοῦ σ'. ὄντως (οὕτως **LQ'**) δὲ τὸν ῥιπτασμὸν σημαίνει, καθὼς καὶ Ξενοφάνης ὁ κωλώνιος φησὶν (κυκωνίος φησὶν **LQ'**): ἐγὼ δὲ ἐμαυτὸν πόλιν ἐκ πόλεως φέρων ἐβλήστρίζον, ἀντὶ τοῦ ἐριπταζόμεν³.

Dopo Littré, l'attribuzione della citazione al poeta Senofane fu riproposta con decisione da Charles Daremberg, il quale, nel corso di una missione scientifica condotta in Italia nel dicembre 1849, aveva riscontrato la presenza della stessa annotazione anche «à la marge de deux manuscrits d'Hippocrate appartenant à la bibliothèq̄ue du Vatican (*Vat. anc. fonds*, n° 277 [= *Vat. gr.* 277, XIV sec.], et *fonds Urbinas*, n° 68 [= *Vat. Urb. gr.* 68, XIV sec.])⁴: i due codici (noti nella tradizione ippocratica con i sigla **R** e **U**), si discostano da **D** (e da **L** e **Q'**) solo per le letture κωλώνιος (*pro* κωλώ-/κυκώ-) e δ' ἐμαυτὸν, con particella elisa⁵. Oltre a formalizzare la correzione Κολ<οφ>ώνιος già avanzata dal suo predecessore, Darem-

tipografo, Jean Aubry. Nell'edizione di Foes, lo scolio a *Epid.* I 3,13(2) è ricordato non solo nella ricca nota di commento alla voce βληστρισμός (FOES, *Magni Hippocratis...*, cit., p. 973), ma anche nell'appendice riservata alle *variae lectiones* (*ibid.*, p. 1339).

² Cf. É. LITTRÉ, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, II, Baillière, Paris 1840, pp. 696s.

³ Corretta la trascrizione fornita da Littré, non fosse per l'omissione di φέρων; così anche J. KLEIN, *Erotiani Vocum Hippocraticarum conlectio*, sumpt. librariae Dykianae, Lipsiae 1865, p. 18; T. BERGK, *Poetae lyrii Graeci*, II, in aed. B.G. Teubneri, Lipsiae 1853², 1866³ e 1882⁴, rispettivamente pp. 380, 481 e 116; H. DIELS, *Poetarum philosophorum fragmenta*, apud Weidmannos, Berolini 1901, p. 47. La lettura κωλώνίος φησὶν che Littré e Klein attribuivano a **D**, invece del κωλώνιος φησὶν tradito dal codice, presupporrà una normalizzazione ortografica.

⁴ C. DAREMBERG, *Scolies inédites sur Hippocrate, contenant des fragments inconnus d'auteurs anciens (poètes et prosateurs), publiées, d'après deux manuscrits du Vatican, et suivies de remarques sur les Lexiques hippocratiques de Bacchius et d'Épiclès*, in «Archives des mission scientifiques et littéraires, choix de rapports et instructions publié sous les auspices du Ministère de l'Instruction publique et des Cultes» 2/8 (1851), p. 409 = IDEM, *Notices et Extraits des manuscrits médicaux grecs, latins et français, des principales bibliothèques de l'Europe. I^{re} partie. Manuscrits grecs d'Angleterre, suivis d'un fragment inédit de Gilles de Corbeil et de scolies inédites sur Hippocrate*, Imprimerie impériale, Paris 1853, p. 198.

⁵ La duplicazione πόλιν πόλιν è una svista isolata del *Vat. gr.* 277.

berg suggeriva che lo scolio, al pari di altri *marginalia* ai trattati ippocratici preservati da uno o entrambi i *Vaticani*, derivasse dal glossario di Erotiano⁶.

Sebbene le attribuzioni proposte da Daremberg siano state occasionalmente respinte dai critici successivi⁷, la paternità erotiana dello scolio a *Epid.* I 3,13(2) (= Erot. fr. 14 Nachmanson) non sembra essere mai stata scalfita da dissensi. Fra gli elementi che – *duce* Daremberg – dovettero orientare verso questa assegnazione si può ragionevolmente individuare, accanto ad alcune consonanze formali e lessicali con le glosse preservate dalla tradizione diretta (di cui si dirà a breve), la rivendicazione dell'*explicatio* ῥητασμός a un certo Βακχεῖος, *i.e.*, con ogni probabilità, Bacchio di Tanagra (fr. 72 von Staden), seguace della scuola medica di Erofilo: il suo nome figura non solo in altri scoli alle opere ippocratiche⁸, ma pure – oltre una sessantina di volte, assai più di ogni altro predecessore lessicografico – nella tradizione diretta di Erotiano, il quale, pur non avendo probabilmente potuto disporre dell'opera di Bacchio nella versione originaria, la menziona fra le proprie fonti nell'epistola proemiale premessa al glossario, e a essa fa risalire un largo uso di citazioni poetiche⁹.

⁶ Su genesi, struttura e successive riorganizzazioni del glossario ippocratico di Erotiano cf., oltre a DAREMBERG, *Scolies inédites... e Notices et Extraits...*, cit., A. HERINGA, *Observationum criticarum liber singularis in quo passim veteres Auctores, Graeci maxime, emendantur*, apud G. Coulon, Leovardiae 1749, pp. 104-120; J. ILBERG, *Das Hippokrates-Glossar des Erotianos und seine ursprüngliche Gestalt*, «Abhandlungen der K. Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften (phil.-hist. Cl.)» 14/2 (1893), pp. 127-143; E. NACHMANSON, *Erotianstudien*, Almqvist & Wiksells, Uppsala 1917 e IDEM, *Erotiani vocum Hippocraticarum collectio cum fragmentis*, typis descr. Appelbergs Boktryckeri-Aktiebolag, Upsaliae 1918, spec. pp. VII-XVII; H. GRENSEMANN, *Zu den Hippokratesglossaren des Erotian und Galen*, «Hermes» 92 (1964), pp. 505-507 e IDEM, *Weitere Bemerkungen zu den Hippokratesglossaren des Erotian und Galen*, «Hermes» 96 (1968), pp. 177-190. Per gli scoli ippocratici di supposta paternità erotiana, i *Par. gr.* 2254, *Vat. gr.* 277 e *Vat. Urb. gr.* 68 sono siglati, rispettivamente, D^H, R^H e U^H.

⁷ Tutti i frammenti erotiani individuati da Daremberg confluirono, insieme ad altri *marginalia*, nell'edizione di KLEIN, *Erotiani Vocum...*, cit., dove a Erotiano sono ascritti, nel complesso, 81 frammenti. Il *corpus* sale invece a 98 unità nell'edizione, tuttora di riferimento, di NACHMANSON, *Erotiani vocum...*, cit.: un incremento tanto più notevole se si considera che dal *dossier* dello studioso sono esclusi alcuni frammenti ritenuti erotiani dai suoi predecessori.

⁸ Cf. ILBERG, *Das Hippokrates-Glossar...*, cit., p. 119 e nota 2.

⁹ Su questo punto cf. H. VON STADEN, *Herophilus. The Art of Medicine in Early Alexandria*, Cambridge University Press, Cambridge 1989, p. 493, secondo cui «much of this poetic evidence was probably drawn from Aristophanes' *Lexeis*, as suggested by Galen's statement that Bacchius interpreted the words of Hippocrates 'after Aristophanes the grammarian had collected a large number of examples for him'». L'opera di Bacchio – come poi quella di Erotiano – fu interessata da uno stratificato processo di riorganizzazione alfabetica e di epitomazione, condotto *in primis* da Epicle di Creta, e poi da Apollonio Ophis, forse all'inizio del I sec. a.C. È plausibile che la conoscenza dell'opera di Bacchio da parte di Erotiano non fosse esclusivamente subordinata alla mediazione di Epicle (nelle glosse erotiane, i nomi di Bacchio e di Epicle sono spesso affiancati),

Ampio consenso ha riscosso anche la proposta di Littré e Daremberg di ricondurre a Senofane di Colofone il passo citato nello scolio a Ippocrate per supportare la sinonimia fra βληστρισμός e ριπτασμός, fra βληστρίζω e ριπτάζω. Nondimeno, l'affidabilità della citazione e il suo ruolo all'interno del *corpus* senofane restano problematici, paradossalmente proprio a causa dell'apparente contiguità tematica e lessicale con l'elegia 'autobiografica' che tanta parte aveva giocato nell'attribuzione al Colofonio: all'interno dello scolio ippocratico si anniderebbe il frammento (sia pure corrotto) di un componimento poetico senofane altrimenti ignoto, o piuttosto una parafrasi in prosa di Xenoph. fr. 8, 1s. W.², come ha da ultimo ribadito H. Spelman¹⁰? La questione, tuttora aperta, merita di essere ridiscussa, alla luce non solo di uno spoglio delle tecniche citazionali di Erotiano, supposta fonte dello scolio a Ippocrate (§ 2), ma anche di un esame linguistico e stilistico della presunta citazione senofanea, non priva, nell'assetto a noi pervenuto, di difficoltà critico-testuali (§ 3); infine, si riconsidereranno le ipotesi già sostenute dalla critica (§ 4), alle quali si affiancherà qualche ulteriore possibilità (§ 5).

2. Se accogliamo l'attribuzione a Erotiano dello scolio ippocratico, l'interpretazione del presunto estratto senofane come parafrasi in prosa del fr. 8 W.² sembrerebbe, a prima vista, scoraggiata dal confronto con l'assetto del glossario così come ci è dato ricostruirlo. Le citazioni poetiche che infittiscono le glosse erotiane note per tradizione diretta, infatti, parrebbero generalmente riportate *verbatim* (per quanto, spesso, viziate da vistose corruzioni) e, al limite, accompagnate da determinazioni che offrano al lettore una più agile e limpida contestualizzazione del passo all'interno del componimento d'origine, e/o da ulteriori note esplicative.

ma fosse anche avvenuta direttamente, sia pur su un esemplare già ristrutturato rispetto all'originale. Cf. almeno W.D. SMITH, *The Hippocratic Tradition*, Cornell University Press, Ithaca-London 1979, pp. 202-204; H. VON STADEN, *Herophilus...*, cit., pp. 484-500 e IDEM, *Lexicography in the Third Century B. C.: Bacchius of Tanagra, Erotian, and Hippocrates*, in J.A. LÓPEZ FÉREZ, *Tratados Hipocráticos (estudios acerca de su contenido, forma e influencia)*, *Actas del VII^e Colloque Internationale Hippocratique (Madrid, 24-29 de septiembre de 1990)*, Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid 1992, spec. pp. 555-557.

¹⁰ H. SPELMAN, *Xenophanes' poetic travels*, «AJPh» 144/4 (2023), pp. 503-538. A una parafrasi pensavano anche A. FARINA, *Senofane di Colofone. Ione di Chio*, Libreria scientifica editrice, Napoli 1961, pp. 23 e 43, D.A. CAMPBELL, *Greek Lyric Poetry. A Selection of Early Greek Lyric, Elegiac and Iambic Poetry*, St. Martin's Press, London-New York 1967, p. 340; al contrario, per un frammento autonomo sembra optare, fra gli editori più recenti di Senofane, L. REIBAUD, *Xénophane de Colophon. Oeuvre poétique*, Les Belles Lettres, Paris 2012, pp. 62s. Più prudente in merito E. HEITSCH, *Xenophanes. Die Fragmente*, Artemis Verlag, München-Zürich 1983, p. 122s. Il passo non figura, invece, in A. LAKS – G. MOST, *Early Greek Philosophy*, III. *Early Ionian Thinkers Part 2*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.-London 2016.

Così, e.g., in Erot. α 1 N., la citazione incompleta di *Il. V* 352, ὡς ἔφαθ', ἡ δ' ἀλόουσ' ἀπεβήσεται, è preceduta non solo dalla specificazione del (presunto) autore e dell'opera di appartenenza (ὡς καὶ Ὅμηρος ἐν τῇ ε' τῆς Ἰλιάδος ... φησί(v)), ma anche dal sintagma ἐπὶ τῆς Ἀφροδίτης τετρωμένης, che ragguaglia sul soggetto dell'esametro e sul contesto; una funzione analoga svolge l'espressione περὶ τῆς ἀποταυρουμένης Ἰοῦς, che, in Erot. κ 8 N., correda la citazione di Soph. *TrGF* 279 (in questo caso, tuttavia, non è precisato il dramma d'origine), mentre in Erot. τ 29 N. la pericope ὡς καὶ Εὐρυπίδης ἐν Εὐρυσθεῖ ποιεῖ τὸν Ἡρακλέα λέγοντα οὕτως, anteposta alla citazione di Eur. *TrGF* 371, informa sul personaggio da cui la battuta è pronunciata.

Anche la formula καθὼς καὶ ... φησί(v) con cui, nello scolio a Hippocr. *Epid.* I 3,13(2), è introdotta la presunta citazione senofanea si giova di un vasto riscontro nella tradizione diretta erotiana, benché in quest'ultima all'avverbio καθὼς sia più spesso preferito il semplice ὡς¹¹, e φησί(v), non di rado, sia preceduto o seguito dalla specificazione dell'opera di provenienza della citazione, espressa da ἐν + dativo, o da altre determinazioni¹²: oltre ai già menzionati Erot. α 1 e κ 8 N., cf. e.g. α 9 N. (per *Il. V* 127), π 59 N. (per *Il. XI* 640), ρ 2 N. (per *Il. XI* 388). Anche il

¹¹ L'unica attestazione di καθὼς per segnalare la presenza di un determinato termine nella produzione poetica di un autore è offerta da Erot. σ 8 N., in abbinamento però a μέμνηται, e senza che il passo di riferimento sia riportato per esteso.

¹² In altre glosse erotiane note per tradizione diretta φησί(v) è sostituito da φάσκει (Erot. κ 22 N., per Eur. *TrGF* 205), da λέγων (e.g. α 46 N., per Soph. *TrGF* 334 e *400; sulla discussa opportunità di intendere i due trimetri come consecutivi, o come distinti, e separati da Erotiano mediante καί, cf. S. RADT, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, IV, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1999², p. 316), o manca del tutto (e.g. γ 8 N., per *Il. V* 122; ε 4 N., per *Il. IV* 467). Ulteriori variazioni di questa struttura possono consistere nell'omissione del καί prima del soggetto (e.g. π 62 N., per Metag. *PCG* 18) e talora, congiuntamente, del verbo (e.g. ι 5 N., per *Il. III* 446); nell'omissione dell'ὡς incipitario (e.g. μ 24 N., per Hippon. fr. 78a W.²) e talora, congiuntamente, del καί prima del soggetto (e.g. κ 63 N., per Nic. *Ther.* 85), ma con aggiunta del participio λέγων a φησί(v) (4 μ N., per Eup. *PCG* 191). Fra le formule citazionali documentate dalla tradizione diretta erotiana si possono annoverare – per citare solo qualche esempio – καὶ ... λέγων (e.g. σ 25 N., per Archil. fr. 237 W.²); ὡς παρά ... (α 6 N., per *Od. X* 90 e *Il. XVI* 161); (οὐ/ὄν) μέμνηται καὶ ... (e.g. κ 10 N., per Ar. *Ach.* 872) e μέμνηται τῆς λέξεως καὶ ... λέγων (σ 55 N., per Eup. *PCG* 1); μαρτυρεῖ (δέ/γάρ) (καὶ) ... λέγων (α 4 N., per *Il. II* 9s. e *Od. I* 179 = *XIV* 192); καθ' ὃ λέγεται παρά ... (α 43 N., per *Od. IX* 144s.); ὁμοίως καὶ ... φησί(v) (α 31 N., per Hippon. fr. 121 W.²); διδάσκει δὲ καὶ ... λέγων ... (α 31 N., per *Il. XXI* 163); σαφὲς δ' αὐτὸ ποιεῖ ... ἐν ... λέγων (α 31 N., per Eur. *Hipp.* 780). La presenza di corruzioni nel preambolo citazionale rende, invece, più difficili da classificare i casi di Erot. α 47 N. † ἐκ τῆς ἐν Εὐρυπίδου Μελανίπτης λέγοντος ἴσως ... (*TrGF* 472,4-8) e κ 31 N. ἐφ' ἰδρῶσι δὲ παραλαμβάνει ... Στράτιν ἐν † Κυνηγοῖς λέγοντα ... (*PCG* 22: sui guasti testuali di questo frammento cf. C. ORTH, *Strattis. Die Fragmente. Ein Kommentar*, Verlag Antike, Berlin 2009, pp. 128s.; L. FIORENTINI, *Strattide. Testimonianze e frammenti*, Pàtron, Bologna 2017, pp. 113s., secondo cui la menzione di Strattide sarebbe preceduta e seguita da una lacuna).

sintagma ἀντὶ τοῦ ἐρριπταζόμεν (corr. Daremberg : ἐρι- codd.) che segue l'imperfetto ἐβλήστριζον della presunta citazione senofanea riflette uno stilema documentato nella tradizione diretta erotiana: oltre al già citato Erot. α 1, cf. τ 29 N. (dove diversa è però la formula introduttiva della citazione)¹³.

Parzialmente diverso da quelli ricordati finora, tuttavia, è il caso di Erot. τ 30 N.¹⁴:

τὰ λέγνα τῆς ὑστέρης· ἀντὶ τοῦ τὰ πέριξ. λέγνα γὰρ ἐκάλουν οἱ ἀρχαῖοι τὰς τῶν ἱματίων ὄσας, ὡς καὶ Καλλιμαχός φησι λέγων· ἴτον τῶν κανόνων ἐσιπεριξ λεγνότων χιτῶνα. ἐντεῦθεν δηλῶν, ὡς τὸ λέγνον τὴν ὄσαν σημαίνει καὶ οἶον τὸ πέρασ.

L'idea che nella glossa sia citato un frammento di Callimaco altrimenti ignoto – in passato sostenuta da Schneider¹⁵ – è stata respinta da Pfeiffer, secondo cui Erotiano farebbe qui, piuttosto, riferimento a Call. *Hymn. Dian.* 11s. ἀλλὰ φασφορίην τε καὶ ἐς γόνυ μέχρι χιτῶνα / ζώννυσθαι λεγνωτόν, ἴν' ἄγρια θηρία καίνω, e il sintagma λεγνότων χιτῶνα, tradito dai codici del glossario, sarebbe conseguentemente da correggere in λεγνωτόν χιτῶνα¹⁶. Se l'ipotesi coglie nel segno, e se tale era la configurazione della voce anche nella versione originaria del glossario, Erotiano (o la sua fonte) non avrebbe, dunque, citato il distico callimacheo nella sua interezza e fedelmente, ma si sarebbe limitato a riprodurre la porzione funzionale alle proprie esigenze, rimuovendo gli elementi che, nel testo originario, separavano χιτῶνα da λεγνωτόν, invertendo l'ordine oggetto-attributo e aggiungendo altri elementi esplicativi, la cui *facies* testuale risulta attualmente corrotta.

Tali confronti, naturalmente, saranno da valutare con estrema cautela, da un

¹³ In altri casi, invece, le glosse erotiane si limitano a registrare l'uso di un dato termine (di norma coincidente con il lemma della glossa) nella produzione poetica di un dato autore, senza ricorrere né a citazioni né a parafrasi. L'assortimento di formule citazionali è piuttosto variegato: [ἡ λέξις] κειμένη παρά ... ἐν ... (Erot. δ 2 N., per Aesch. *TrGF* 232 ed Eur. *TrGF* 447); μέμνηται τῆς λέξεως καὶ ... (e.g. α 103 N., per Aesch. *TrGF* 103); ὡς ... ἐν ... (e.g. λ 22 N., per Theopomp. Com. *PCG* 37); ὡς καὶ ... (e.g. λ 25 N., per Ar. *PCG* 33 e Stratt. *PCG* 52); ὡς/καθὼς καὶ ... φησί(ν)/μέμνηται (e.g. π 41 N., per Soph. *TrGF* 114); (οἰδ'/ὄν) μέμνηται καὶ ... (e.g. α 131 N., per Ar. *Eq.* 819 e Soph. *TrGF* 551).

¹⁴ Ringrazio il Prof. D'Alessio per aver discusso il passo nel dettaglio con me durante il mio intervento al Seminario Internazionale per Dottorandi e Dottori di Ricerca in Filologia Classica del 23 novembre 2023 e per le sue utilissime osservazioni, di cui ho tenuto conto in questo lavoro.

¹⁵ O. SCHNEIDER, *Callimachea*, II, in aed. B.G. Teubneri, Lipsiae 1873, p. 656. A Callimaco lo studioso ascriveva solo la porzione compresa fra τῶν κανόνων e λεγνότων, da lui corretta in τῶν κανόνων ὄησι περιξ λεγνοτόν e classificata come fr. 499.

¹⁶ Cf. R. PFEIFFER, *Callimachus*, II. *Hymni et epigrammata*, e typographeo Clarendoniano, Oxonii 1953, p. 10.

lato perché il mancato riscontro dello scolio a *Epid.* I 3,13(2) nella tradizione diretta del glossario impedisce di considerare per certa la derivazione proposta da Daremberg, dall'altro perché la stratificata ristrutturazione da cui l'opera erotiana fu interessata potrebbe averci restituito una versione del tutto falsata dell'originale, a sua volta potenzialmente indebitato a fonti anteriori: come ha giustamente riconosciuto von Staden, «it is not clear to what degree the scholiast(s) preserved Erotian's patterns of source citations, if indeed Erotian is the source»¹⁷.

3. Indipendentemente dalla fonte dello scoliaste, la presunta citazione senofanea pone notevoli criticità sotto il profilo critico-testuale. A scoraggiare l'idea di un testo in prosa parrebbe l'*ordo verborum* restituito dai testimoni della citazione, il cui *incipit* trova peraltro riscontro in alcuni trimetri giambici: cf. Soph. *OT* 1080 ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν παῖδα τῆς Τύχης νέμων, Eur. *Hel.* 1171 ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν πόλλ' ἔλοιδόρησα δῆ; più tardi, Greg. Naz. *De vita sua* 1888 ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν ἀζιῶ καὶ μειζόνων; Manuele File, *Carm.* II 14,5 ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν ἐγγρονίζων ἐσθίω, II 102,8 ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν μυστικῆ ζέσει φλέγω, III 172,9 ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν ἀντὶ πάντων εἰσφέρω; secondo la testimonianza di Stob. IV 32a,21, lo stesso esordio sarebbe stato sfruttato anche da Telete di Megara nel trimetro ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν καὶ πόλιν καὶ σὲ στένω (p. 47,8 Hense), con ricombinazione di Soph. *OT* 63s. μόνον καθ' αὐτὸν κοῦδέν' ἄλλον, ἢ δ' ἐμῆ / ψυχῆ πόλιν τε κάμει καὶ σ' ὁμοῦ στένει¹⁸.

D'altro canto, sebbene l'*incipit* della presunta citazione senofanea sia compatibile con quello di un trimetro giambico, lo stesso non può dirsi per il séguito (quand'anche si distribuisse il testo in più versi, come in genere si vuole), di cui la critica ha spesso messo in luce asperità linguistiche e sintattiche. Esse sono state avvertite soprattutto in corrispondenza del sintagma πόλιν ἐκ πόλεως, con accusativo di moto senza preposizione (in realtà, di per sé, ammissibile in poesia¹⁹) e della sequenza ἔμαυτὸν φέρων ἐβλήστριζον: «the reflexive first-person pronoun is completely absent from archaic and classical epic, elegy, and lyric» – ha notato recentemente Spelman²⁰ – e, soprattutto, la sua costruzione ἀπὸ κοινοῦ con participio φέρων e verbi di modo finito che esprimono l'idea di 'gettare' (βληστρίζω

¹⁷ VON STADEN, *Lexicography...*, cit., p. 555 e nota 17.

¹⁸ Cf. E.N. O'NEIL, *Teles (the Cynic Teacher)*, Scholars Press, Missoula 1977, p. 90 e nota 15; P.J. FINGLASS, *Sophocles. Oedipus the King*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, p. 187.

¹⁹ Per qualche esempio del fenomeno cf. SPELMAN, *Xenophanes' poetic travels*, cit., p. 512 e nota con bibliografia anteriore.

²⁰ SPELMAN, *Xenophanes' poetic travels*, cit., p. 513, che pure ricorda il caso di Anacr. *PMG* 405, dove il riflessivo ἔμαυτὸν occorre all'interno di un passo probabilmente corrotto: cf. H. BERNSDORFF, *Anacreon of Teos. Testimonia and Fragments*, II. *Commentary*, Oxford University Press, Oxford 2020, pp. 662s.

è derivato di βάλλω²¹) è documentata a partire dalla letteratura in prosa imperiale e poi bizantina²². Di qui il proliferare, fra la seconda metà del XIX sec. e i primi decenni del successivo, di un vasto assortimento di interventi congetturali, animati dal proposito (in verità non sempre ottemperato) di appianare almeno alcuni di questi ostacoli.

A un risanamento essenzialmente metrico del frammento era ancora votata la proposta di Bergk, che, nei secondi e nei terzi *Lyrici*, invertiva l'ordine fra ἐκ πόλεως e l'accusativo πόλιν, sostituiva al trådito ἐβλήστριζον il corrispettivo senza aumento βλήστριζον (quando non addirittura il medio βληστριζόμεν, che avrebbe garantito la dipendenza del riflessivo ἐμαυτὸν dal participio φέρων), e con l'imperfetto faceva coincidere l'*incipit* di un secondo verso²³. La configurazione ἐγὼ δ' ἐμαυτὸν ἐκ πόλεως πόλιν φέρων / βληστριζόμεν fu poi accolta da Buchholz²⁴, mentre Diels, pur allineandosi con i predecessori nella sistemazione del primo verso, nel secondo optava per un recupero del trådito ἐβλήστριζον, suggerendo, *dubitanter*, che nella sequenza trasmessa dallo scoliaste si celasse la combinazione di un trimetro e di un esametro²⁵: un'associazione probabilmente riscontrabile anche in Xenoph. fr. 14 G.-P.², oltre che nel *Margite* che, come noto, Francesco Bossi ha proposto di attribuire allo stesso Senofane²⁶.

²¹ Cf. CHANTRAINE, *DELG*, s.v. βάλλω; vd. anche SCHWYZER, *GG I*, p. 706.

²² Cf. e.g. Luc. *Symp.* 22, *Merc. Cond.* 30; altri esempi del costruito in SPELMAN, *Xenophanes' poetic travels*, cit., p. 513 e nota 27; LSJ⁹, s.v., IX.2.b.

²³ BERGK, *Poetae Lyrici Graeci*, cit., 1853², p. 380 = 1866³, p. 481. Si noti anche che, nella terza edizione, Bergk accoglieva come *paradosis* tanto il sintagma ἐνίοις δὲ ἀντιγράφων, in realtà stampato dal solo Schneidewin per il trådito ἐν ἐνίοις δὲ ἀντιγράφοις, quanto la forma ἐρριπταζόμεν, ripristinata da DAREMBERG, *Notices et Extraits...*, cit., p. 206 per ἐριπταζόμεν dei codici, con liquida scempia; successive rettifiche alla prima lettura nella quarta edizione dei *Lyrici* bergkiani (p. 166).

²⁴ E. BUCHHOLZ, *Anthologie aus den Lyrikern der Griechen*, I, Teubner, Leipzig 1886⁴, p. 62 e nota; E. BUCHHOLZ - R. PEPPMÜLLER, *Anthologie aus den Lyrikern der Griechen*, I. *Die Elegiker und Iambographen enthalten*, Teubner, Leipzig-Berlin 1911², p. 65 e nota 1.

²⁵ H. DIELS, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Weidmannsche Buchhandlung, Berlin 1912-1922³, I, p. 66. Favorevole J.M. EDMONDS, *Elegy and Iambus. Being the Remains of All the Greek Elegiac and Iambic Poets from Callinus to Crates Excepting the Choliambic Writers. With the Anacreontea*, I. *Elegiac Poets from Callinus to Critias*, Harvard University Press - William Heinemann LTD, Cambridge, Mass.-London 1931, p. 214. Lo statuto del frammento era lasciato, invece, impregiudicato nelle due precedenti edizioni dei *Vorsokratiker* (rispettivamente 1903, p. 58; 1906-1910², I, p. 53), dove lo studioso si limitava a riportare la presunta citazione senofanea nell'assetto ἐγὼ δὲ ἐμαυτὸν πόλιν ἐκ πόλεως φέρων ἐβλήστριζον («doch ich warf mich von Stadt zu Stadt[?]») e a confrontare Xenoph. fr. 8,2 W². Di recente, la lettura δὲ ἐμαυτὸν di D, con particella non elisa, è stata ristampata da JOUANNA, *Hippocrate...*, cit., p. CLXVI, che la attribuisce erroneamente a R.

²⁶ Sulla possibile paternità senofanea del *Margite* vd. ora anche F. CONDELLO, «*Senofane: forse, il suo vero autore*», in F. BOSSI, *Studi sul Margite*, a cura di F. CONDELLO e R. TOSI, Pàtron, Bologna 2024, pp. 14-39.

Nel frattempo, non erano mancati, da parte di altri critici, interventi più o meno poderosi sulla sintassi del presunto distico (generalmente inteso come una coppia di trimetri). Daremberg stampava ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν <εἰς> πόλιν ἐκ πόλεως φέρων / ἐβλήστριαζον²⁷, ripristinando così una preposizione per il complemento di moto, ma lasciando a sua volta impregiudicato il costruito ἔμαυτὸν ... φέρων ἐβλήστριαζον, e di fatto irrisolte le difficoltà metriche del primo trimetro, che, nella sua configurazione, prevedeva, in corrispondenza del quarto piede, una soluzione del primo elemento (πόλιν ἐκ) apparentemente priva di riscontri nella produzione giambica arcaica superstite²⁸: gli scampoli che di essa ci sono pervenuti sembrano ammettere la sostituzione con due sillabe brevi limitatamente alle *positiones principes* dei primi quattro piedi e, nel *corpus* di Ipponatte, al primo e al terzo elemento *anceps* (cf. rispettivamente ffr. 30,2 W.² – dove il fenomeno interessa un nome proprio, Κριτίης – e 25 W.² σὲ δὲ κώπόλλων²⁹), nonché, forse, all'elemento breve del primo *metron* (se nel fr. 78,11 W.² è corretta l'integrazione ἀθηρίην). Sotto il profilo prosodico, obiezioni analoghe si possono muovere alla proposta ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν <ὡς> πόλιν ἐκ πόλεως φυγὼν / ἐβλήστριαζον di Dübner³⁰, che tuttavia, rispetto a quella di Daremberg, tentava almeno di ovviare al problematico φέρων. Dal canto suo, Hartung, rielaborando in parte gli spunti di Bergk, suggeriva di stampare il presunto distico senofaneo come ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν ἐκ πόλεως φέρων βάσιν / βλήστριαζον («und meine Schritte setzend aus der Stadt hinaus Trieb mich umher»), cogliendovi una possibile allusione alla migrazione senofanea da Colofone a Zancle³¹; ma il costruito βάσιν φέρειν ripristinato dallo studioso, pur avendo il merito di appianare la sintassi e godendo di un paio di potenziali paralleli in tragedia (e.g. Soph. *Tr.* 967), risulterebbe paleograficamente poco plausibile. Una maggiore aderenza al testo trådito caratterizzava la correzione ἐγὼ δ' ἔμαυτὸν <πολιὸν εἰς> πόλιν περῶν / ἐκ πόλιος ἐβλήστριαζον, avanzata in alternativa dallo stesso Dübner (*ibid.*): l'accusativo πολίων – compatibile con l'età anziana che la *persona loquens* si attribuisce anche in Xenoph. fr. 8 W.² – sarebbe caduto, insieme alla preposizione εἰς, subito successiva, per una sorta di *saut du même au même*, sollecitato dalla prossimità grafica con πόλιν; ammissibile anche la corruzione di περῶν in φέρων, provocata da uno scambio fra la labiale aspirata e la corrispondente sorda, cui si sarebbe associata l'involontaria posposizione del participio rispetto al

²⁷ DAREMBERG, *Scolies inédites...*, cit.; IDEM, *Notices et Extraits...*, cit.

²⁸ Cf. M.L. WEST, *Greek Metre*, Clarendon Press, Oxford 1982, p. 41.

²⁹ Per le congetture tentate in quest'ultimo luogo cf. comunque E. DEGANI, *Hipponactis testimonia et fragmenta*, Teubner, Stutgardiae-Lipsiae 1991², p. 49.

³⁰ Ap. DAREMBERG, *Notices et Extraits...*, cit.

³¹ J.A. HARTUNG, *Die griechischen Elegiker, I. Die Elegiker bis auf Alexander's Zeit*, Verlag von Wilhelm Engelmann, Leipzig 1859, p. 130.

sintagma ἐκ πόλιος che, in origine, lo avrebbe preceduto. Alla proposta di Dübner si avvicina, per certi aspetti, la sistemazione testuale di Schneidewin ἐγὼ δ' ἔμεωυτὸν ἐκ πόλιος <εἰς> πόλιν περῶν <ἄν> ἐβλήστριζον <ἀνὰ τὴν Ἑλλάδα>³², modellata sul sintagma ἀν' Ἑλλάδα γῆν di Xenoph. fr. 8,2 W.² (poco perspicua, tuttavia, la struttura metrica³³, come pure il senso dell'integrazione ἄν; né, a supporto del ritocco ἐκ πόλιος <εἰς> πόλιν, paiono decisivi i confronti, addotti dallo studioso, con l'espressione proverbiale ἐκ ποδὸς εἰς κεφαλὴν³⁴ o con il sintagma πόλιν ἐκ πόλεως νομίσματος ἀμείβοντα di Plat. *Soph.* 224b, in cui l'accusativo è retto da un verbo transitivo). Resta però il fatto che tanto la proposta di Dübner quanto quella di Schneidewin richiederebbero, nel limitato spazio di due versi (di cui uno, peraltro, incompleto), una concentrazione di soluzioni spropositata rispetto alle tendenze apparentemente ricavabili dalla produzione giambica arcaica superstita: se ci si attiene alle stime di West, «Archilochus and Hipponax resolve on average once in eleven lines, Solon only twice in fifty-nine lines. Semonides has no certain example in about 180 lines, though he is said to have lampooned one Ὀροδοκίδης»³⁵. Rispetto a questo quadro, il caso senofaneo sarebbe quanto meno eccezionale.

4. A fronte di queste difficoltà, e in assenza di una sistemazione davvero soddisfacente, la *crux* che, fra gli ultimi, West ha premesso al presunto frammento senofaneo riflette una prudenza condivisibile³⁶. Se, malgrado le insolite asperità, si accettasse l'inclusione della citazione nella produzione 'giambica' del Colofonio,

³² F.W. SCHNEIDEWIN, rec. DAREMBERG, *Scolies inédites*, cit., «Göttingische gelehrte Anzeigen» 1 (1852), pp. 419-421. Secondo lo studioso, in trimetri prossimi a quelli tramandati dallo scolio a Ippocrate, il poeta avrebbe forse potuto ricordare anche un'eventuale sosta a Lesbo, compiuta dopo l'abbandono di Colofone, e proprio da un'errata interpretazione di questo presunto passaggio si sarebbe potuta originare la notizia, riferita da Diog. Laert. IX 20 in coda al βίος di Senofane, dell'esistenza di un omonimo giambografo lesbio, altrimenti ignoto. Si tratta di un evidente ripensamento rispetto alle conclusioni in merito allo statuto dei 'giambi' senofanei precedentemente formulate da F.W. SCHNEIDEWIN, rec. S. KARSTEN, *Xenophanis Colophonii carminum reliquiae*, sumpt. I. Frank, Bibliopolae, Bruxellis 1830, «Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft» 1 (1834), p. 739 e IDEM, *Delectus poesis Graecorum elegiacae, iambicae, melicae*, I. *Delectus poetarum elegiacorum Graecorum*, apud Vandenhoeck et Ruprecht, Göttingae 1838, 40.

³³ Come osservato dal Prof. D'Alessio, è probabile che Schneidewin intendesse collocare il confine fra i due versi dopo πόλιν.

³⁴ Per le cui varianti cf. LSJ⁹, s.v. πούς, I.3; R.L. HUNTER, *Eubulus. The Fragments*, Cambridge University Press, Cambridge 1983, p. 206 ad Eub. fr. 107,24 = PCG 106,24.

³⁵ WEST, *Greek Metre*, cit., p. 41.

³⁶ M.L. WEST, *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, II. *Callinus, Mimnermus, Semonides, Solon, Tyrtaeus, minora adespota*, Oxonii 1992².

si imporrebbe un'ulteriore riflessione sul suo *usus* poetico, a partire dal raro verbo βληστρίζω, la cui genuinità, nel contesto, sembra tutelata non solo dal lemma dello scolio, ma anche dal sintagma ἀντὶ τοῦ ἐρριπταζόμεν che immediatamente lo segue. Oltre che qui e in Xenoph. fr. 8,2 W.², βληστρίζω compare solo in Hippocr. *Morb.* III 7³⁷ e in Aret. *CA* I 1,2, per indicare l'irrequieto agitarsi del malato; all'ambito medico rinviano anche le attestazioni del corrispettivo nominale βληστρισμός, confinate – se si eccettuano le occorrenze lessicografiche offerte, non senza oscillazioni grafiche, da Hsch. β 719 L.-C.³⁸ e Psell. *Περὶ καινῶν ὀνομάτων τῶν ἐν νοσήμασιν*, *An. Gr.* I 241,2 Boissonade e *Poem.* 6,487³⁹, donde 'Zon.' 392,7 T. e Gennad. Schol. *Gramm.* 431,3s. Petit-Sideridès-Jugie⁴⁰ – a Hippocr. *Epid.* I 3,13(2), III 2,8 e 12, III 3,17(5) e 17(16) (con il corrispondente commento di Galen. XVIIa 615 K.). Ora, è stata da tempo rilevata una tendenza della letteratura medica (e del composito *corpus* ippocratico *in primis*) «a trasformare in termini tecnici o a inserire per particolari necessità espressive in un linguaggio tecnico termini caratteristici piuttosto del linguaggio poetico»⁴¹, e l'apparente isolamento

³⁷ Dove però, in alternativa a βληστρίζει, alcuni manoscritti danno ῥιπτάζει: sull'opportunità di accogliere la prima forma, in quanto *difficilior*, vd. J. JOUANA, *Hippocrate. Pour une archéologie de l'école de Cnide*, Les Belles Lettres, Paris 1974, pp. 616s.

³⁸ L'accordo di Esichio con Erotiano non sarà casuale, anche se i rapporti fra i due restano controversi: cf., con divergenti vedute, almeno L. COHN, *Erotianos*, *RE* 6/1 (1907), pp. 547s. e K. LATTE, *Hesychi Alexandrini Lexicon*, I, Ejnar Munksgaard editore, Haunia 1953, pp. XLII-XLIV. Vd. anche L. PERILLI, *Su Esichio e i cosiddetti 'frammenti' del Glossario ippocratico di Erotiano*, «Galenos» 2 (2008), pp. 35-55 e IDEM, *Galenus Vocum Hippocratis Glossarium*, De Gruyter, Berlin-Boston 2017, in part. p. 114; F. GIORGIANNI, *Glosse mediche (embriologiche) in Esichio: una ricognizione*, «Galenos» 14 (2020), pp. 107-129.

³⁹ Sul *Περὶ καινῶν ὀνομάτων τῶν ἐν νοσήμασιν* cf. E. RENAULD, *Quelques termes médicaux de Psellos*, «REG» 22 (1909), p. 251; R. VOLK, *Der medizinische Inhalt der Schriften des Michael Psellos*, Institut für Byzantinistik und neugriechische Philologie der Universität, München 1990, pp. 102-115; P. MOORE, *Iter Psellianum. A detailed listing of manuscript sources for all works attributed to Michael Psellos, including a comprehensive bibliography*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 2005, p. 421. Oltre che dalla *recensio* più antica del sesto *Poema* di Psello, il verso è trasmesso anche dalla cosiddetta vulgata, edita già da J.F. BOISSONADE, *Ἀνέκδοτα. Anecdota Graeca e codicibus regis*, III, in Regio typographico, Parisiis 1831, pp. 200-228; sulla struttura del carme cf. L.G. WESTERINK, *Michaelis Pselli poemata*, Teubner, Stuttgartiae-Lipsiae 1992, pp. XV s. e 80, e K. ALPERS, *Zonarae Lexicon*, *RE* X/A (1972), p. 746s.

⁴⁰ Sui debiti dello Ps.-Zonara nei confronti di Michele Psello cf. ALPERS, *Zonarae Lexicon*, cit., pp. 476s.; K. PANEGYRES, *Poems of Psellus in Ps.-Zonaras*, «Prometheus» 45 (2019), p. 290; con particolare riguardo alla terminologia medica, VOLK, *Der medizinische Inhalt...*, cit., pp. 159-163. Sui rapporti di Gennadio Scolario e Michele Psello cf. K. PANEGYRES, *Marginalia lexicographica*, «Prometheus» 45 (2019), p. 294.

⁴¹ G. LANATA, *Linguaggio scientifico e linguaggio poetico. Note al lessico del 'De morbo sacro'*, «QUCC» 5 (1968), p. 25. Sul fenomeno vd. anche E. DEGANI, *Studi su Ipponatte*, Pàtron, Bologna 1984, pp. 29s., 92s. e nota 56, con ulteriore bibliografia.

dell'uso senofaneo di βληστρίζω in poesia rispetto alle più numerose attestazioni 'tecniche' dello stesso verbo non sarebbe privo di paralleli⁴². Non si potrà dunque escludere *a priori* che Senofane, in almeno due occasioni distinte, avesse fatto metaforico ricorso a uno stesso verbo, forse in ragione della sua particolare pregnanza⁴³. In questa prospettiva, l'apparente somiglianza del fr. 45 con il fr. 8 W.² potrebbe riflettere la ricorsività, nella produzione del Colofonio, di un'auto-caratterizzazione della *persona loquens* come anziana e vagabonda, potenzialmente indebitata al *topos* dell'arrivo dell'aedo' testimoniato, *e.g.*, in *Marg.* fr. 1 W.², *Hegem.* fr. parod. Brandt, e forse anche *Asius* fr. 13 W.²⁴⁴. E l'eventualità che un medesimo tratto di repertorio fosse riadattato da Senofane in contesti differenti, e in un metro diverso da quello elegiaco, aprirebbe un ulteriore spiraglio sul contenuto – quanto mai problematico – degli ἴαμβοι a lui ascritti da Diogene Laerzio (IX 18ss. = Lobo fr. 17 Crönert = fr. dub. 13 Garulli). In tal caso, sarebbe anche interessante che, per documentare la sinonimia fra βληστρίζω e ῥιπτάζω, nello scolio ippocratico (a prescindere dall'identità della sua fonte) fosse stato selezionato, all'interno della produzione del Colofonio, non già il fr. 8 W.², largamente noto nell'antichità in quanto presunta testimonianza della longevità del poeta, ma un estratto diverso⁴⁵.

Non si tratta, tuttavia, dell'unica possibilità. Già Meineke, in alternativa al-

⁴² Per attestazioni del fenomeno nella produzione di Ipponatte vd. DEGANI, *Studi...*, cit., pp. 29s.

⁴³ Un caso non molto diverso sembrerebbe offerto, *e.g.*, dal verbo ἀσκαρίζω, apparentemente attestato in due luoghi distinti del *corpus* superstite di Ipponatte (fr. 19,2 e 104,12 W.²); per il resto in letteratura la voce ritorna, in questa forma, soltanto nel *corpus Hippocraticum* (*Nat. puer.* 30) e in *Crat.* PCG 27.

⁴⁴ Per il frammento del *Margite* cf. A. GOSTOLI, *Colofone tra epica eroica ed epica buffa*, in M. VETTA – C. CATENACCI, *I luoghi e la poesia nella Grecia antica, Atti del Convegno. Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, 20-22 aprile 2004*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2006, p. 128 e nota 51; EADEM, *Omero. Margite*, Serra, Pisa-Roma 2007, pp. 71-73 (con i rilievi di G. MORELLI, *La σφραγίς del Margite pseudomeroico*, «Eikasmós» 18 [2007], pp. 59-65 circa l'originaria posizione incipitaria del frammento nel componimento). Per il passo di Egemone cf. S. BERTOLINI, *Osservazioni su Hegem. fr. 1, 1s. Br. e sulla sua collocazione incipitaria*, «AAnt» 54/4 (2014), pp. 371-380; per quello di Asio, F. CONDELLO, *Asius fr. 13 Davies (= Bernabé = West = Tsagalis). Note testuali e proposta di esegesi (con qualche osservazione su Duride)*, «Athenaeum» 108/1 (2020), p. 47 e nota 143, con ulteriore bibliografia. Contro l'ipotesi che Xenoph. fr. 8 W.² contenga un'allusione agli spostamenti *fisici* di Senofane per l'Ellade (e contro le implicazioni di questa lettura nella ricostruzione della cronologia del Colofonio) si pronuncia ora SPELMAN, *Xenophanes' poetic travels*, cit.

⁴⁵ In generale, sulle fonti di Erotiano, vd. almeno COHN, *Erotianos*, cit., pp. 546s.; A.A. NIKITAS, *Ereunai epi ton pegōn tou lexikou tou Erotianu. To problēma tēs proeleuseōs tōn mē hippokratikōn lemmatōn autou kai ai semasiai toutōn en tē archaia hēllēnikē grammateia*, Ethnikōn kai Kapodistriakōn Panepistēmion Athēnōn, Philosophikē Scholē, Athēnai 1971.

l'ipotesi (improbabile, benché – curiosamente – non del tutto priva di séguito) che nel nostro scolio si annidasse un estratto di un'opera in prosa del Colofonio⁴⁶, suggeriva che la formula καθὼς καὶ Ξενοφάνης ὁ Κολ<οφ>ώνιος φησιν, in origine, introducesse la citazione, poi perduta, almeno del primo distico di Xenoph. fr. 8 W.², rispetto a cui ἐγὼ δ' ἑμαυτὸν κτλ. avrebbe funto da parafrasi esplicativa⁴⁷: al sintagma ἀν' Ἑλλάδα γῆν del v. 2 della celebre elegia corrisponderebbe, nel nostro scolio, πόλιν ἐκ πόλεως (non privo, secondo molti editori, di asperità sintattiche); a ἐμὴν φροντίδ(α) – la cui interpretazione rappresenta un annoso problema per la critica senofanea⁴⁸ – un più agile pronome riflessivo (rispetto a cui l'accusativo originario avrebbe potuto essere inteso come una perifrasi poetica⁴⁹); il participio βληστρίζοντες sarebbe stato sostituito con un imperfetto. Al di là dell'originaria inclusione anche di Xenoph. fr. 8 W.² all'interno dello scolio, l'ipotesi di una parafrasi – come si è accennato *supra*, § 1 – ha in effetti conosciuto un nuovo, argomentato, rilancio in tempi recenti, in ultimo da parte di Spelman. Gli aspetti linguistici e stilistici ricordati *supra*, § 3, e messi in luce dallo studioso, risultano apparentemente incompatibili con un frammento poetico di età arcaica, suggerendo una datazione più tarda. E il confronto con le tecniche citazionali di Erotiano (se questa è davvero anche la fonte del nostro scolio) condotta *supra*, § 2 non sembra a sua volta escludere l'idea di una parafrasi: fra tutti, il riferimento a Call. *Hymn. Dian.* 12s. probabilmente annidato in Erot. τ 30 N., anzi, suggerisce che, accanto a citazioni letterali di sintagmi o interi versi, il glossario erotiano possa conservare più libere manipolazioni e riadattamenti di testi poetici.

5. Eppure, accanto alle due ipotesi tradizionalmente sposate dalla critica senofanea per il nostro ἐγὼ δ' ἑμαυτὸν πόλιν ἐκ πόλεως φέρων ἐβλήστριζον (frammento poetico altrimenti ignoto o parafrasi in prosa di Xenoph. fr. 8, 1s. W.²), può valere la pena considerare qualche altro scenario.

⁴⁶ A. MEINEKE, *Vindiciarum Strabonianarum liber*, in libreria Friederici Nicolai, Berolini 1852, p. 217 e nota. Cf. anche BERGK, *Poetae Lyrici Graeci*, cit., 1882⁴, p. 166. Contro questa ipotesi si pronunciava già DAREMBERG, *Notices et Extraits...*, cit., p. 234.

⁴⁷ A. MEINEKE, *Vindiciarum Strabonianarum...*, cit., p. 217 e nota. Concorde KLEIN, *Erotiani Vocum...*, cit., p. 18, che all'ipotesi di una lacuna dopo φησίν associava il ritocco di πόλιν in πάλιν, e di ἐβλήστριζον in ἐβληστρίζομην.

⁴⁸ Per una rassegna delle ipotesi cf. SPELMAN, *Xenophanes' poetic travels*, cit., pp. 514-516, con bibliografia precedente.

⁴⁹ Per un'interpretazione di questo genere cf. già M. MARCOVICH, *Ad Xenophanis frg. 8 (Diels⁵)*, «Živa Antika» 1 (1951), pp. 117-120 e più recentemente SPELMAN, *Xenophanes' poetic travels*, cit., p. 512, che confronta il sintagma ἡ δ' ἐμὴ / ψυχὴ di Soph. *OT* 63s., banalizzato in ἑμαυτὸν da Telete di Megara, in età ellenistica: cf. *supra*, § 3.

Come si è visto, se alcuni elementi sembrano difficilmente compatibili con la produzione di un poeta tardo-arcaico, è altrettanto vero che *incipit* e *ordo verborum* della citazione potrebbero suggerire che si tratti di un frammento poetico. In tal caso, non si può forse escludere che l'oscuro frammento confluito nel nostro scolio sia il rifacimento in versi di un'originaria parafrasi di Xenoph. fr. 8 W.², tramandato non senza qualche corruzione. D'altro canto – e più verosimilmente – si può forse ipotizzare che quanto, nello scolio, segue il nome di Senofane appartenesse, in origine, a un altro autore di giambi, verosimilmente più tardo, che proprio all'elegia senofanea potrebbe essersi ispirato⁵⁰: ciò spiegherebbe, da un lato, la somiglianza fra il lacerto e Xenoph. fr. 8 W.² e, dall'altro, l'apparente incongruenza della citazione superstite rispetto alla restante produzione arcaica, che le congetture, pur numerose, ricordate *supra*, § 3 non bastano ad appianare. Per giustificare l'immediata contiguità fra il nome di Senofane e il presunto *adespoton* nel nostro scolio, si potrebbe pensare che la paternità senofanea del lacerto, seppur scorretta, fosse considerata attendibile dall'autore (o dalla fonte) dello scolio: proprio l'apparente somiglianza, tematica e lessicale, con l'elegia di Senofane potrebbe aver accreditato, in uno stadio imprecisato della tradizione, la convinzione, fissata a margine di alcuni manoscritti delle *Epidemie* ippocratiche, che anche il nostro oscuro frammento fosse da annoverare nel *corpus* del Colofonio. Ma una spiegazione ancora più plausibile per tale accostamento è che nello scolio, in origine, Senofane fosse ricordato in ragione del fr. 8 W.², e seguito dalla citazione di un altro autore, il cui nome si è perso in lacuna: è possibile che il primo distico del fr. 8 W.² fosse originariamente riportato per esteso, e si sia poi perso nella stessa lacuna che coinvolse il nome del secondo poeta, quanto che l'estensore dello scolio si fosse limitato a registrare l'utilizzo del verbo βληστρίζω da parte del Colofonio, ricorrendo a una citazione estesa solo per l'autore menzionato subito dopo; in tal caso, il guasto testuale avrebbe oscurato esclusivamente l'identità di quest'ultimo⁵¹,

⁵⁰ Forse un comico che parafrasava e metteva in scena Senofane? Difficile a dirsi. Certo non sarebbe l'unico caso in cui Senofane figura come *persona loquens* nell'opera di un autore più tardo: un buon esempio (ancorché diverso dall'uso che qui si immagina) è naturalmente fornito da Timone di Fliunte (*SH* 833 = fr. 59 Di Marco).

⁵¹ Se la paternità erotiana della glossa, come si è detto, non può dirsi sicura, proprio l'opera del lessicografo rappresenta, però, un termine di confronto di qualche utilità. Nella tradizione diretta del glossario, più citazioni poetiche (di uno stesso autore o di autori diversi) si susseguono all'interno dello stesso *interpretamentum* in oltre una ventina di casi: in alcuni di questi, tutti i passi sono riportati estesamente (e.g. Erot. α 4 N., per *Il.* II 9s., *Od.* I 179 = XIV 192, Eur. *TrGF* 472,4-8); in altri, solo alcuni passi (e.g. α 103 N., dove in forma estesa è riportato Eup. *PCG* *60, ma non Aesch. *TrGF* 103); in altri ancora nessuno (e.g. δ 2 N., per Aesch. *TrGF* 232 ed Eur. *TrGF* 447). In particolare, una situazione in qualche modo comparabile a quella che si può supporre nel nostro scolio a Ippocrate sarebbe documentata da Erot. π 58 N. πηρίνα: τὸν ὄσχερόν φησιν οὕτω

determinando – per singolare coincidenza – l’associazione fra il nome di Senofane e una parafrasi in versi da lui potenzialmente ispirata.

Alla luce di quanto si è esposto, la sicurezza con cui, fino a questo momento, la maggior parte degli editori ha inserito questo frammento fra quelli sicuramente senofanei dovrà essere, quanto meno, ridimensionata.

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
anna.aleotti3@unibo.it

καλεῖσθαι Ἀντίγονος ὁ γραμματικὸς παρὰ τὸ ὡς ἐν πῆρα <εῖναι. ὡς καὶ Νίκανδρος ἐν Θηριακοῖς> (*Ther.* 586) φησι· καὶ ἐξ ἐλάφοιο <ταμῶν> πηρῖνα θοράην, in cui la citazione estesa di un esametro dei *Theriakà*, preceduta da quella di un altro autore (stavolta, però, di prosa), è priva del nome di Nicandro, opportunamente reintegrato da Gesner.